

La legge sulla droga Al convegno di Torino Vassalli polemico con Dc Solite accuse al Pci

TORINO L'ammissione che il cammino della legge sulla droga è "difficile", una freccia alla Dc senza nominarla, la solita accusa al Pci di "strumentalizzare". Prima di entrare nella sala dove alcune decine di persone assistono al convegno internazionale del Psi sul tema "Contro la droga una lotta mondiale", Giuliano Vassalli scambia qualche battuta coi cronisti. Alle difficoltà che incontrano sempre i disegni di legge complessi, dice, si aggiungono quelle particolari derivanti dal fatto che il comitato ristretto deve prendere in esame sette o otto progetti. "Sarebbe stato diverso se si fosse preso a base solo quello del governo, se tutti - mi riferisco ai partiti della maggioranza - lo avessero accettato".

L'istituto privato veronese rischia la chiusura Il preside ora minimizza «Ho consigliato il ritiro»

Bimbo cacciato da scuola Indagherà il ministero

Indagine del ministero sulla scuola privata che ha cacciato un allievo di 7 anni dopo che i genitori erano stati arrestati per droga. L'istituto rischia la chiusura. Il suo preside ora minimizza, «non ho espulso nessuno, ho solo consigliato il ritiro». A Verona crescono le proteste, ma genitori ed alunni della scuola sono solidali col preside il bambino, ieri, è entrato in una elementare pubblica.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE BARTORI

VERONA «Il preside ha ragione. Quelli dei genitori di Daniele erano solidi sporchi». Luca Lonardi, 19 anni, quinta geometri in una classe di 36 giovani all'Aleardo Aleardi, sembra un emblema degli studenti della scuola-bene veronese. Poche idee, semplici e solide. Ed in classe ne avete parlato? «No, perché?». Tu padre che ne pensa? «La vede come me». Il piccolo Daniele, insomma, è colpevole per lo spaccio di cocaina gestito dai genitori. Un'altra signora, Anna Tassinari osterista col marito operatore commerciale, tre figli all'Aleardi: il bambino sarà anche una vittima, ma prima di tutto dei suoi genitori. Io sono solidale col preside, questa campagna di stampa mi pare francamente esagerata. Perché? Perché l'Aleardi è una scuola che ci dà sicurezza in una città come la nostra siamo ossessionati dalla droga. Io credo che il preside abbia avuto paura per gli altri bambini, non che abbia colpito Daniele per cattiveria. Ma i bimbi di 7 anni non spacciano droga. I genitori si i genitori sono in galera. Insomma, state esagerando. Non c'è verso, nell'istituto e dintorni, di trovare una voce di condanna. Sarà la psicosi della droga, sarà la particolare chiusura della buona borghesia cittadina, molti dei cui esponenti del resto consumano cocaina proprio la droga trovata in casa dei genitori di Daniele, piccoli ambienti di

Proteste in città, ma all'Aleardi in molti sono d'accordo Daniele in altro circolo

Loro sono stati arrestati sabato, sotto gli occhi del figlio. Lunedì il preside dell'Aleardo Aleardi, Adolfo Nalin, ha «consigliato» i parenti di trasferire subito il bambino, che il frequentava la seconda elementare. Una imposizione, di fatto Daniele, ieri mattina, accompagnato da una zia e dai nonni materni, ha fatto ingresso nell'elementare pubblica «Famella» di Chievo. I compagni, prevenuti, lo hanno accolto festosamente. Dal ministero della Pubblica Istruzione partivano contemporaneamente delle reazioni piuttosto indignate, telefonate roventi, richieste di informazione. Il ministro Galloni ci ha chiesto una relazione e lo statuto della scuola, informa il provveditore agli studi di Verona, Marco Janeselli. «A giorni ci sarà un'ispezione della direzione centrale scuole non statali si vedrà se il prof. Nalin è in grado di gestire l'istituto, visti i risultati». Da Roma Aurelio Sinisi direttore ministeriale per le scuole private, conferma: «Sono qui da 14 anni, non ho mai visto un solo caso di allievo allontanato senza motivo. Io sono certo che, se non c'è una giustificazione - e per ora non ne vedo

Referendum sulla caccia Lunedì firma Occhetto

Il segretario del Pci, Achille Occhetto, firmerà lunedì le richieste di referendum sulla caccia e sui pesticidi in agricoltura. Ne dà notizia un comunicato dell'ufficio stampa del Pci precisando che Occhetto firmerà alle ore 12.30 presso la Galleria Colonna (a pochi passi da Montecitorio). Il Pci è tra i promotori dei due referendum.

Ambrosiano «Non bisogna prosciogliere De Benedetti»

La Procura della Repubblica ha impugnato il proscioglimento di Carlo De Benedetti, deciso nei giorni scorsi nell'ambito dell'inchiesta sui risvolti penali dell'insolvenza del Banco Ambrosiano. Il ricorso, presentato ieri mattina alla Sezione istruttoria della Corte d'appello, porta la firma del pubblico ministero Pierluigi Dell'Oso, rappresentante della pubblica accusa nell'istruttoria durata sei anni e anche quella del procuratore della Repubblica, Francesco Savero Borelli. Questo significa che la posizione assunta da Dell'Oso è condivisa dall'ufficio Secondo della Procura Carlo De Benedetti dovrebbe essere rinviato a giudizio per estorsione in relazione ai 32 miliardi ricevuti al momento della sua uscita dal consiglio di amministrazione dell'istituto di credito presieduto da Roberto Calvi dopo aver ricoperto per soli 65 giorni la carica di vicepresidente.

Ogni anno in Italia scompaiono mille persone

Sono esattamente due anni che di Federico Caffè, uno dei maggiori economisti italiani, non si hanno notizie. Il professor Caffè, infatti, sparì improvvisamente il 15 aprile 1987 dalla sua abitazione romana e nessun risultato ebbero le ricerche intraprese oltre che dagli organi di polizia da gruppi di suoi studenti e collaboratori universitari. Il punto interrogativo che ancora segue l'uscita di scena del settantatreenne economista è soltanto uno dei tanti che seguono i nomi, sui registri della polizia, dei «missing» italiani. Dal 1984 ad oggi la media registrata degli scomparsi è di mille ogni anno.

Treviso Ballo vietato ai minori di 16 anni?

I ragazzi con meno di 16 anni potrebbero vedersi vietare l'ingresso nelle discoteche e nelle sale da ballo della provincia trevigiana se i sindaci della «Marca» decideranno di accogliere una proposta avanzata oggi dal senatore democristiano Angelo Pavan, sottosegretario al Tesoro Pavan, ha proposto infatti ai sindaci della provincia veneta di «ricordare», con delle ordinanze, ai gestori dei locali da ballo l'applicazione dei limiti d'età per l'ingresso nelle discoteche che una normativa nazionale fissa appunto in 16 anni. Ha proposto inoltre di fissare nelle due del mattino il termine massimo per l'orario di chiusura dei locali.

Sequestro Dall'Orto il marito: «Pagherò»

L'industriale reggiano Giuseppe Zannoni, marito di Silvana dall'Orto, rapita il 19 ottobre dello scorso anno nell'abitazione della famiglia a Casagrande, ha dichiarato di essere riuscito a mettere insieme circa quattro miliardi e di essere quindi pronto a versare immediatamente la somma ai sequestratori affinché sia liberata subito Silvana. «Attendo istruzioni per il versamento - ha detto l'industriale - contro invito di una foto di mia moglie che dimostri con certezza che è tutti oggi in vita».

Nelle scuole della Sardegna cultura e lingua sarda

La lingua e la cultura sarda saranno introdotte nei programmi delle scuole di ogni ordine e grado in Sardegna. È quanto stabilito da una legge approvata all'unanimità dalla commissione Pubblica Istruzione del consiglio regionale della Sardegna. Con lo studio della lingua sarda nelle scuole dell'isola, si dà pratica attuazione al primo comma dell'art. 5 dello statuto speciale della Sardegna che prevede la possibilità per la Regione di emanare norme di integrazione in tema di istruzione di ogni ordine e grado.

Professione forense Avviata la riforma

Il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge che riforma la professione forense. Il provvedimento abolisce la distinzione tra avvocati e procuratori legali «alla luce dell'attuale realtà operativa». Secondo il nuovo Ddl basato sull'espressa qualificazione di autonomia e di autogoverno della professione forense i cui contenuti vengono individuati nella difesa in giudizio e nella consulenza gli avvocati potranno esercitare la professione anche in forma associata, nel solo tipo della società semplice.

Droga Lettera alle famiglie della Fgci

ROMA. Contro il principio della punibilità del tossicodipendente e gli orientamenti del governo che intende affrontare con sanzioni e repressioni il dramma delle tossicodipendenze, la Fgci ha inviato una lettera aperta alle famiglie, perché facciano sentire la loro voce e contribuiscano ad un diverso approccio al problema. La lettera - il cui contenuto è stato illustrato nel corso di una conferenza stampa da Gianni Cupello segretario nazionale della Fgci - è rivolta a quelle madri che hanno lottato in questi anni per i propri figli abbandonati ai consumi nelle piazze dell'eroina, a quelle che vanno a trovarli in carcere, a quelle che non li vedranno più, ma anche a quei genitori che, «per paura degli Aids hanno rifiutato l'apertura delle case - alloggi nei loro quartieri». A tutti si chiede, «in un mondo in cui i giovani sono considerati un "di più", un contributo per costruire un progetto di solidarietà per rompere il silenzio uscire dalla paura».

L'insegnante che raccontò il suo primo «buco» «È stata una lezione di vita» Gli studenti difendono il prof

Sulla vicenda dell'insegnante di Desio che davanti a 250 studenti ha confessato di essersi «bucato», il ministro Galloni ha aperto una indagine ispettiva. Commenti e reazioni, alcune molto dure, da parte dell'associazione dei presidi e di alcuni parlamentari, mentre ampia solidarietà viene dimostrata dagli studenti. «Ci ha dato una lezione di vita, siamo dalla sua parte», dicono.

GIUSEPPE CREMAONANI

MILANO «L'ho fatto per Gianfranco e per tutti quelli che come lui continuano a morire senza senso, volevo che i miei ragazzi capissero che non c'è gloria, emarginazione, dolore che possano essere curati con l'eroina, attraverso la testimonianza di uno che l'ha provata e sono anni che non la usa più». Mentre parla il professor Angelo Monguzzi indica su una vecchia foto di classe il viso sorridente di Gianfranco. Era un suo allievo quando dieci anni fa insegnava alle scuole medie della Comasina un dei quartieri periferici di Milano. È morto un mese fa stroncato da un overdose nei giardinietti sotto casa mentre si trovava in libertà provvisoria per assistere il padre in fin di vita. Per il professore è stata una sterzata al trauma che l'ha spinto a uscire allo scoperto e a narrare la sua vicenda davanti agli studenti. «L'assemblea sull'Aids era certo interessante ma troppo asettica, troppo scientifica per coinvolgere emotivamente tanti ragazzi. A un certo punto sono uscito dalla sala mi sono consultato con la mia coscienza e mi sono detto devo farlo». Se attraverso la sua testimonianza Angelo Monguzzi pensava di colpire al cuore la platea c'è riuscito perfettamente e il discorso ha commosso tutti al di là di ogni sua aspettativa. «Mentre il professore parlava mi sono venute le lacrime agli occhi» dice un ragazzo che da capelli neri che frequenta l'ultimo anno. Subito dopo l'assemblea Monguzzi

è tornato in classe a far lezione e sulla porta l'ha accolta un alunno. «Professore non abbia paura se le dovesse capitare qualcosa, siamo tutti con lei. Se c'è bisogno di testimoniare a suo favore non si preoccupi, ci saremo». Mauro, così si chiama lo studente di quinta che per primo ha espresso la solidarietà di tutti all'insegnante ieri mattina era all'ingresso dell'istituto Enrico Fermi in prima fila, fra i suoi compagni che formavano un muro compatto davanti ai giornalisti. Se fino ad ora i ragazzi trattavano il professor Monguzzi come un amico, più che come un insegnante per il suo modo anticonformista di trattare tutti gli argomenti, adesso nutrono per lui un'ammirazione sviscerata. «È stato un discorso sconvolgente - dice Maurizio -, ha raccontato quello che molti fanno senza avere il coraggio di ammetterlo». Continua Roberto dal viso intelligente. «Non mi drogo e non ho mai conosciuto gente che usa eroina. Ma adesso so che se dovessi entrare per qualche modo in contatto col mondo dei tossici ne parlerei con mio professore, prima che con i miei genitori». Tutti sono d'accordo i docenti non devono limitarsi solo a spiegargli formule matematiche la scuola deve insegnarci a vivere. «Monguzzi ha avuto il coraggio di sputtanarsi davanti a tutti e l'ha fatto per noi, per lasciarci qualcosa. È stata una lezione di vita che non dimenticherò mai». Parlano insieme i ragazzi, ed è difficile prendere appunti, ma una cosa è certa in mezzo a tante voci non ce n'è una contro E. e hanno raccolto lo stesso messaggio dal professore: ragazzi non fatele, non bucatevi per nessuna ragione. Ma non tutti a scuola sono d'accordo con gli studenti. Una parte dei professori si è schierata col preside che dice: «Monguzzi ha sbagliato il suo è stato un gesto irresponsabile che rischia di fare un eroe, ma un eroe negativo, perché non ha lasciato capire chiaramente se è pro o contro la droga». Sull'altro fronte invece c'è il professor Gaetano Buccì. «Abbiamo avuto la testimonianza diretta di uno che è passato attraverso l'esperienza della droga e ci ha indicato la strada da non seguire». Perpetuità e divisioni affiorano anche fra i genitori sul



Angelo Monguzzi con alcuni suoi alunni

l'opportunità dell'intervento. «Mio padre ha detto che ha fatto bene così», dice Marco. «I miei invece sono preoccupati che il suo discorso possa avere l'effetto contrario e convincere qualcuno a drogarsi», ribatte un altro giovane. Ovviamente la sua storia è già di ventata un caso nazionale sul quale il ministro Galloni ha disposto un'indagine ispettiva affidata all'ispettore Finocchiaro. «Se qualcuno Monguzzi all'istituto di Desio sarà la guerra», minaccia un alunno e c'è da credergli. Con quei capelli lunghi fino alle spalle e il volto

Coinvolto consigliere regionale dc Trieste, alle Cooperative furti per miliardi

TRIESTE Per anni hanno fatto la spesa senza passare alla cassa. È successo alla Dispral - la società delle Cooperative operarie che fornisce i pasti per la refezione scolastica e per numerose mense aziendali già costituiti parte civile - alla quale sono stati sottratti generi alimentari per alcuni miliardi di lire. Parte della merce - per centinaia di milioni - è stata recuperata nelle abitazioni di alcuni dipendenti disonesti. Sono una ventina le persone per il momento nel mirino del pretore Raffaele Morway. Tutte accusate di furto e ricettazione ed a piede libero tranne il capo magazzino della Dispral Dante Zorini 55 anni ritenuto la mente dell'intera operazione. Gli inquirenti sono no dipendenti della ditta vigili sanitari della Usf ed anche un consigliere regionale democristiano l'ingegner Lucio Vatto

bilanci aziendali deficitari di cui si rendono responsabili loro stessi - e sottolineano la mancata vigilanza sull'operato dei loro più diretti collaboratori. La magistratura quindi deve andare fino in fondo accertare e punire ogni responsabilità per determinare un quadro di assoluta chiarezza attorno ad un'azienda - 200 dipendenti - un fatturato di circa 15 miliardi - che svolge un ruolo importante in città. Bisogna spiegare come per circa otto anni la famiglia Zorini - con il capo magazzino sono coinvolti altri congiunti di pendenti e no - abbia potuto far sparire assieme ai complici prodotti per miliardi - si parla di «omaggi» anche per 80 milioni al mese - e come la cosa sia stata tollerata con dei bilanci in rosso. E soprattutto chiarire qual è stato il peso dei politici in questo sporco affare.

Armani veste gli affamati

FIRENZE. Giacche alla chitarra Tailleur al pomodoro. Bretelle alla Bismark. Armani raddoppia e più che Emporio diventa supermercato. In una appartata piazzetta fiorentina accanto al bugnato di palazzo Strozzi il boss della moda italiana ha aperto la sua doppia filiale negozio di abbigliamento e subito accanto anzi comuni cante il ristorante più blasé che la città abbia conosciuto quell'antico Doney tra le cui luci soffuse, davanti a qual che piatto delle celebri tre nete al pomodoro polveri età permettendo aver visto con versare Clara Calamai e Maurizio D'Angora, re e regine oppure in tempi più recenti, poco prima della chiusura, Alessandro Del Bene e il pupillo Marco Cerruti il cassiere che nell'81 se l'è battuta in Brasile con mezza banca P2.

Vestire gli affamati. L'Emporio Armani diventa supermercato. A Firenze, tra palazzo Strozzi e palazzo Davanzati, Giorgio, il boss della moda, ha inaugurato un doppio locale negozio di abbigliamento e, comunicante, il ristorante che fa sorgere il vecchio Doney, il locale più blasé della città, chiuso nell'85 dopo un passato di principi e massoni. Da una parte giacche, dall'altra trenette al pomodoro.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROBERTA CHITI

830 di stamani mattina ha cominciato ad aprire le porte ai clienti il battesimo ufficiale c'è stato un pomeriggio con la dinastia fiorentina accalcata al completo nei nuovi locali comunicanti. Sotto l'ala di Giorgio Armani la Firenze savoiarda i Ferragamo re della scarpe, Pucci Folonari Delnatta Pontello e poi i Frescobaldi i Corsini i della Ghelardesca il sindaco Boggiacchini e sir Harold Acton che non ne perde una tutta a celebrare l'ultima trovata di Armani. Un'occhiata alla collezione estate e un panino al salmone dall'altra. Antichi piatti e completi di moda panini al prosciutto e scarpe. Quando nell'85 il vecchio Doney chiuse bottega le cronache fiorentine intonarono il re di profumisti di prammatica per un altro pezzo della loro città che scompariva. Doney aveva da sempre fatto da salotto di rappresentanza. Ai suoi tavoli si erano incontrati personaggi di grosso calibro e potenti finanziari. Ultimamente poi era tacitamente famoso come ritrovo massonico il presidente del tribunale massonico Alessandro Del Bene non passava giorno senza timbrare cartellino al

A Torino convegno dell'Anfaa Sulla vicenda di Serena ancora polemiche e critiche a Cossiga e Vassalli

TORINO Il caso della bimba Filipina Serena Cruz, con i suoi risvolti giuridici e umani è stato al centro di un convegno che l'Associazione nazionale famiglie adottive ha organizzato a Torino. Un dibattito però ad una sola voce (quella favorevole ai giudici torinesi che hanno tolto la piccola ai coniugi Giubergia), in quanto il sindaco di Racconigi e il comitato di solidarietà «pro Serena» non sono intervenuti per evitare sterili e poco costruttive polemiche. Una seconda lettera è stata inviata dal senatore a vita Norberto Bobbio assente per motivi di salute. Secondo Bobbio, sulla vicenda di Serena è mancata una corretta informazione e anche per questo la gente è stata poco colpita dal modo illecito con cui la bambina è stata presa e al contrario molto colpita dal modo perfettamente legittimo con cui è stata tolta. Paolo Verzellone vicepresidente mondiale dell'associazione giudici minorili, dopo aver sostenuto tesi simili a quelle del senatore Bobbio, ha polemizzato con la Corte d'appello di Napoli che, in un caso analogo a quello di Racconigi, ha agito in modo opposto. «C'è da stupirsi della differenza di cultura tra il Nord e Napoli? Per secoli a Napoli non ha avuto senso la cultura della norma a tutela del cittadino. La città è stata sempre caratterizzata dal gusto del cavillo». Verzellone è stato critico anche con il presidente Cossiga e col ministro della Giustizia. «Quando Cossiga ha interessato Vassalli perché trovasse una via d'uscita - ha detto - pensava alla gente è stata poco colpita. Che quanti hanno per un certo tempo un bimbo, illegittimamente acquisiscono il diritto a tenerlo? Facciamola questa norma e poi vedremo cosa dirà il Parlamento».